Anno VI - 1853 - N. 265

L'OPINIONE

Martedì 27 settembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 64	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 26 SETTEMBRE

IL PAPATO DELL'*UNIVERS*

L'*Univers* si è occupato lungamente negli scorsi giorni del papato considerato come istituzione sociale e politica, e finisce per rappresentarcelo come ultimo baloardo della civiltà, ultimo difensore della libertà umana.

Falsificando la storia secondo le abitudini gesuitiche, confondendo la missione religiosa del papato e i benefici effetti che ne derivano, quando non è disconosciuta ed abusata, prevalendosi dei vantaggi recati da quell'istituzione all'umanità nell' epoca più barbara del medio evo, e finalmente equivocando sulle parole civiltà e libertà, l'*Univers* giunge a costruire non senza fatica un edificio, cui si dà il nome di papato, e cui si pronostica il più splendido avvenire politico e sociale.

Sarebbe inutile seguire il giornale cattolico in tutte le sue deduzioni per venire alla conclusione testè accennata. Noi ci contentiamo di contemplare il presente e di farne qualche deduzione sull'avvenire.

Certamente, se il papato esercitasse la sua missione religiosa, senza troppo inquietarsi delle cose di questo mondo, cioè della dominazione temporale, la sua influenza sarebbe assai salutare, e contribuendo a mantenere la purezza della fede, l'integrità e disciplina nei ministri della religione, produrrebbe un immenso beneficio per gli individui, che vi troverebbero una sicura e santa guida per la salute delle loro anime, e ne deriverebbero per conseguenza immensi vantaggi sociali. Ma quando il papato ha un dominio temporale da conservare, le considerazioni degli interessi di questo mondo prevalgono a quegli dello spirito, e il papato diventa in grande così spregevole, come il prete dell'infima categoria, che si prevale dell' ignoranza e della superstizione del popolo per buscarsi larghi proventi sotto pretesti ecclesiastici, e che sottopone a tariffa le sue preci e i suoi atti del ministero religioso.

L'*Univers* trova che l'ufficio dei papi nel nostro secolo è precisamente quello che pone il papato in contraddizione con tutto il genere umano. Il pio giornale insinua che la più bella parte che spetta al papato è di ristabilire la gerarchia cattolica nei paesi protestanti, di opporsi alle leggi civili sotto il pretesto che queste interessano la disciplina ecclesiastica, di sostenere i vescovi nella loro renitenza contro il potere civile, di scomunicare quelli che non pensano come i gesuiti, di mettere all'Indice tutti i libri che non piacciono ai medesimi. L'ideale poi del signor Veuillot, in materia di papato, sarebbe quel santo pontefice che trovasse la maniera di deporre i re che non accomodano ai gesuiti. In pendenza che ciò avvenga, l'*Univers* si consola con uno sguardo retrospettivo, e siccome i re deposti dai papi sono scarsi anche nella storia del medio evo, vi sostituisce quelli morti improvvisamente. Fra i più fermi oppositori delle esorbitanze papali nel medio evo si enumerano Filippo il Bello e Luigi di Baviera. Filippo il Bello un giorno va a caccia, cade da cavallo e muore. Veramente Bonifacio VIII, il suo nemico accanito, era morto prima di lui, ma non importa, per l'*Univers* la caduta da cavallo è un castigo di Dio per l' opposizione al suo vicario, è come se fosse stato deposto dal vicario medesimo. Luigi di Baviera regna trent' anni nonostante le scomuniche e le sentenze di deposizione. Ma non importa, dopo trent' anni muore anch' egli, *scioccamente*, dice l' *Univers*, di morte improvvisa, senz'altra prole che una figlia, la quale fu Isabella di Baviera. L' *Univers* ci concederà che se Luigi di Baviera ha fatto la sciocchezza di morire, egli l' ha fatta più tardi che possibile, e non vogliamo garantire che il sig. Veuillot non la faccia un giorno esso pure, sebbene cattolico e difensore dei gesuiti.

Leggendo queste elucubrazioni dell' *Univers*, si direbbe che il papato specula sulla morte per stabilire il suo dominio, come l'*Armonia* speculava sul cholera-morbus per sostenere il cattolicismo. Il potere civile non invidia certamente al papato l' avvenire fondato sopra simili argomenti, imperocchè la sua vocazione è di occuparsi dei vivi e di governare promuovendo le amenità della vita, e non gli spaventi della morte.

Secondo l' *Univers*, se il papa potesse deporre i re, il russo non spoglierebbe i turchi, l' americano gli spagnuoli, lo svizzero protestante non spoglierebbe lo svizzero cattolico. Ma chi impediva allora i papi e i re protetti dal papa di spogliare i loro sudditi? L'*Univers* si è astenuto di porre la questione e con ragione; se ai papi e ai re protetti dai papi s' impedisse d' impiccare, sequestrare, confiscare, far imprestiti forzati, emettere carta monetata non molto dissimile dalla moneta falsa che l'*Univers* rimproverà così acremente a Filippo il Bello, a che servirebbe essere papa, od essere re protetto dal papa? Se si dovessero astenere da queste cose tanto varrebbe essere re costituzionale, o presidente di una repubblica, o semplice vescovo di Roma, e il mondo non avrebbe più l'ultimo baloardo della civiltà e della libertà, che è il beneficio che il papato dell'*Univers* tiene in serbo per l' umanità dopo le morti improvvise, i patiboli e le spogliazioni.

Ciò sarebbe bello e buono, e noi che siamo certamente amici della civiltà e della libertà, non avremmo altro desiderio che di vedere all'opra quel baloardo. Ma abbiamo motivo di credere che a questo proposito sorgano fra l'*Univers* e l'umanità due gravi considerazioni di cui il pio giornale non si è degnato di occuparsi, ma sulle quali troviamo assoluta necessità d'insistere.

La prima non è che una difficoltà d' ordine, e risguarda quella civiltà e libertà la di cui difesa costituisce l'avvenire del papato, secondo la foggia dell'*Univers*. Si tratta di prendere in considerazione se non fosse meglio che questi benefizi venissero in ordine prima dei patiboli, delle spogliazioni e di tutte le altre grazie papali di simile categoria. Possiamo assicurare che un tale ordine inverso sarebbe assai più di gusto alla umanità, e che questa, per un po' di civiltà e di libertà, rinuncierebbe volentieri a tutto quell' altro apparato, sostenuto con tanta pertinacia ed ostinazione da far nascere persino il sospetto che il papato sia disposto a fare un negozio opposto, cioè a rinunciare alla libertà e alla civiltà, per conservare più a lungo il primo.

L'altra difficoltà è la giusta intelligenza delle parole civiltà e libertà. Vediamo, per esempio, che quando l'arcivescovo Fransoni è punito coll'esiglio perchè è ostile alla libertà, l'*Univers* grida contro la violazione della libertà. Il pio giornale dovrebbe convincersi, essere necessario di ben intendersi sulla parola libertà, perchè altrimenti potrebbe darsi che anche un ladro, messo in prigione in punizione dei suoi misfatti, si faccia lecito di gridare alla violazione della libertà.

Riguardo alla civiltà l'affare è ancora più serio. Abbiamo una *Civiltà Cattolica*, una *Armonia* della religione colla *civiltà*, e sa il cielo di quali ingredienti è composta questa civiltà, che loda i carnefici, insulta alle vittime, pone all' Indice le migliori opere del genio umano, predica l'intolleranza, sospira l' inquisizione, carica i suoi avversari delle più vili contumelie e delle più infami accuse, vorrebbe fare dell' istruzione pubblica il monopolio dell' ignoranza e pone per modello di vita la barbarie del medio evo

Se tale è la libertà e la civiltà, a cui rimane ultimo baloardo il papato, confessiamo volontieri che la rovina del medesimo non ci ispirerebbe troppo rammarico, e ci associamo di preferenza ad uno di quei despotismi che minacciano sì gravemente la libertà e la civiltà dell'*Univers*, e con esse il papato del sig. Veuillot. La civiltà dell'ignoranza e la libertà di opprimere non sono cose di nostro gusto, nè di quelle di cui si accomodi facilmente l'umanità.

Napoleone offriva alla scelta inevitabile dell' Europa entro un prossimo avvenire: La repubblica o i cosacchi. L'*Univers* è più generoso, e ha accresciute le probabilità di un termine. Ci pone in prospettiva lo czar, Proudhon e il papa, ossia i cosacchi, la repubblica sociale o la gesuitocrazia. L' Europa non ha accettato l'alternativa napoleonica; ci permetta l'*Univers* di rifiutare anche la sua terna. Combatteremo lo czar colle armi, Proudhon colla logica e il diritto, il papa politico colle leggi e colle istituzioni, e tutti insieme colla vera libertà e colla vera civiltà; la vittoria non può essere dubbia.

Il governo austriaco ed i municipii. Fra le notizie del giorno che reca l'*Eco della Borsa* di Milano trovasi la seguente:

Milano, 21 settembre. La città di Milano ha recentemente comperato il vasto locale dell' antico convento di santa Prassede situato sul corso di Porta Tosa, con una comunicazione sulla piazza della Pace, che il genio militare ha prescelto siccome opportuno per l'erezione d'una grande caserma, atta a contenere ben 1,000 uomini d'infanteria e 300 cavalli. Apparteneva ad un'amministrazione pupillare, e crediamo che il prezzo d'acquisto s' avvicini alla cifra di austr. lire 750,000

Un' altra spesa pel comune è quella di indennizzare gl' inquilini, che debbono sloggiare il 29 corrente. Il massimo numero venne messo in quiete colla somma di lire 13,000. Per uno solo, che possiede una grandiosa fabbrica, l'accomodamento non è facile, fra la dimanda di indennizzo che ascende a lire 80,000, l'offerta che finora limitasi a lire 15,000.

Tuttavia lo sgombro debbe essere immediato, perchè dopo san Michele la stazione municipale è chiamata a far mettere mano ai grandiosi lavori d'adattamento per la nuova caserma, quali sono prescritti dal genio militare secondo lo stile moderno. Non sappiamo precisamente a quale somma ascenderà questa spesa, ma non saremmo lungi dal vero a supporla di oltre lire 200,000.

Ora, sottoposta la suesposta notizia ad una indispensabile traduzione, essa ci rivela quale sia anche attualmente il tenore del governo al di là del Ticino e come dal medesimo siano rispettati gl' interessi municipali. Parliamo di interessi e non di persone. Queste, come abbiamo veduto pel podestà ed assessore municipale di Monza, sono condannate e multate perchè non vogliono gridare *Viva l'imperatore*; ma almeno si può avere la scusa che sono malintenzionate e ribelli; mentre contro gl'interessi non havvi imputazione possibile e restano quindi inescusabili quelle determinazioni che li offendono, dovendo sapersi che i municipii siccome enti che concorrono a formare lo stato, non ponno cadere in rovina senza rovinare ugualmente tutto l'aggregato di cui fanno parte.

Il municipio di Milano, esausto ne' suoi mezzi, in forza delle innumerevoli estorsioni cui dovette soggiacere; ridotto al verde per tutte le multe di guerra che or l'uno or l'altro si compiacque d'imporre a seconda dei particolari bisogni o della speciale avidità di intascarsi qualche parte di esse; estenuato poi da quell'ultima ordinata in seguito all'avvenimento del 6 febbraio che resterà un eterno monumento della giustizia austriaca, la quale condannava una città che gli stessi governatori presenti sul sito encomiarono pel di lei contegno; il municipio

---

APPENDICE

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO DELLA GUERRA UNGHERESE

(*V. i nn.* 241, 242, 245, 246, 247, 251, 252, 253, 258, 259, 260, 261 *e* 262)

Dembinski, il più provetto generale polacco; Bem, il più ardito e geniale uffiziale d' artiglieria dei nostri tempi; Goergey, destinato ad immensa gloria e a maggiore infamia; Klapka, che all' ardor giovanile sul campo, riuniva la calma virile nel consiglio; Guyon, figlio della libera Albione, sempre pronto e sempre fortunato nelle più arrischiate imprese; Perczel, non meno temerario, ma troppo sovente disgraziato; il serviano Damjanich, che diceva volea sterminare tutta la sua razza e poi bruciarsi le cervella affinchè niuno ne fosse superstite a ricordarne il tradimento verso la libertà e la patria comune; Vetter, Kiss, Aulich, Nagy Sándor, tipi del gentiluomo magiaro, pieni di coraggio e di ardore per la causa nazionale; tali furono gli uomini che scelse Kossuth per capitanare le guerre guerreggiate nelle diverse parti dell' Ungheria.

L' esercito non avea lunghi anni d' esistenza e disciplina, ma era composto di 120,000 uomini che partecipavano all' entusiasmo dei loro capi, tutti pronti a sagrificarsi per la salvezza della patria.

Così avvenne che il termine della campagna d' inverno intrapresa dagli imperiali fu loro d' immenso danno e vergogna. Respinti da tutte le parti sino ai punti estremi dell' isola Schütt sul Danubio, avevano abbandonate una dopo l'altra tutte le posizioni importanti nell'interno del paese, lasciando sui campi di battaglia di Kapolna, Gyoengyoes, Iszasegh e in altri luoghi il fiore del loro esercito. Sessanta mila degli austriaci furono messi fuori di combattimento in quei giorni memorabili. La fortezza di Comorn, invano bloccata e invano bombardata e assalita furiosamente a ripetute riprese, vedendo chiuse da tutte le parti le sue comunicazioni, e ingannata da false relazioni, astutamente inventate e insinuate nella fortezza dal nemico, era in procinto, smarriti gli animi, di arrendersi, quando il meraviglioso ardore del prode Guyon giunse in tempo a salvare l' onore della fortezza e della guarnigione. Alla testa di novanta ussari, animati dallo stesso folle, ma fortunato ardire, traversò come il fulmine gli accampamenti nemici, e introducendosi nella fortezza rialzò l' animo della guarnigione e le ridonò la perseveranza colla narrazione delle prodigiose vittorie dei magiari.

Infatti efficaci soccorsi non tardarono a comparire sull' orizzonte della fortezza, e gl' imperiali battuti e sbaragliati furono costretti a decampare anche dall' assedio, e la fortezza mantenne in quest' incontro l' antica sua fama d' intemerata verginità.

Sgraziatamente i magiari, vincitori sul campo di battaglia, e intrepidi negli scontri, non seppero trar profitto delle vittorie. L' ambizione ed altre pessime passioni, rovina di popoli come d' individui, s' insinuarono fra i capi, gettando fra di loro germi fatali di discordia e diffidenza. Goergey non volendo seguire i piani di guerra concepiti da altri, in luogo di tener dietro con vigore al fuggente nemico, e di penetrare nel cuore della monarchia, onde dar mano alle popolazioni sollevate, o in procinto di sollevarsi, perdette il tempo nell' assedio e nella presa della bicocca di Buda. L' assalto dato dai magiari condotti da Goergey alle mura di quella rocca, difesa valorosamente da una mano di austriaci, fu un' impresa gloriosa e splendida per il vinto, non meno che per il vincitore. Ma il vinto ne trasse maggior vantaggio, imperocchè i governanti dell' Austria approfittarono del tempo gloriosamente perduto dai magiari, per invocare i soccorsi del superbo czar, che impera sulle rive della Newa sopra milioni di schiavi volontari e forzati, e vorrebbe ogni giorno accrescerne il numero col raggiro e colla forza delle armi, e spegnere ogni libera parola.

Le sue schiere varcarono i confini dell' Ungheria per soffocare l' ultimo rifugio della rivoluzione europea. Kossuth fidando nel valore dei suoi prodi soldati, nella perseveranza e patriotismo dei magiari, non si smarrì d'animo, e ricominciò la lotta contro un nemico più forte dieci volte. Orde russe e tartare invasero il florido paese, cosacchi e baschiri fecero caracollare le loro cavalle negli ubertosi campi irrigati dal Danubio e dal Tibisco. Apparentemente s'innoltravano a sostenere la vacillante casa degli Absburghi, in realtà a gettare i semi della futura conquista. In questa lotta suprema non venne meno ai magiari il coraggio e l'ardore, ma bensì mancò la fortuna e l' abilità dei capi, e ancora più dell' abilità mancò l' accordo, e la lealtà del più potente. I prodi furono vinti, poi traditi e alfine assassinati.

Ma non anticipiamo sugli avvenimenti e riprendiamo il filo della nostra narrazione all'epoca in cui le sorti dell' Ungheria declinavano, e perdute le battaglie di Szoeregh e di Temesvar, tutte le speranze si concentravano nelle elette schiere comandate da Goergey, che dopo continui combattimenti essendosi aperto un varco in mezzo ai nemici, giungeva da Comorn e dal Settentrione dell' Ungheria nelle vicinanze di Arad. Quivi sembrava doversi fare l'ultimo e decisivo cimento della libertà ungherese. Ma la nostra narrazione ci trasporta in più lontane regioni verso il mezzodì ove le sorti offrivano ancora un aspetto prospero per le armi magiare.

di Milano, diciamo, per un capriccio di qualche generale, che nella fabbricazione d'una nuova caserma, avrà in vista il suo speciale tornaconto. viene obbligato a spendere 750,000 lire per l'acquisto del terreno ed altre lire 200,000 per l'adattamento; quindi poco meno d'un milione.

Il povero *Eco della Borsa* non osa lagnarsene. Esso si ricorda la recente storia del podestà di Monza, che è molto più eloquente del decreto imperiale, con cui veniva regolato e limitato lo stato d'assedio; ma pure, esponendo tutte quelle cifre, lascia comprendere a'suoi lettori l'iniquità di obbligare un municipio bisognoso a spendere una somma tanto cospicua per accrescere d'una ancora le tante caserme di Milano. Lascia comprendere la prepotenza soldatesca, che, senza riguardo agli interessi altrui obbliga i numerosi inquilini a sloggiare *immediatamente*, perchè il municipio stesso, che sentesi sul collo il piede degli austriaci, comandanti possa eseguire i grandiosi lavori che il genio militare ha ordinato.

Ecco le beatitudini della Lombardia e Venezia sotto la dominazione del governo austriaco, ora che finalmente S. M. si degnò di regolare e limitare lo stato d'assedio!!!

QUISTIONE D'ORIENTE. Ormai noi dovremmo lasciare su tale quistione la parola al solo telegrafo, siccome quello che può avvertirci dei movimenti e degli atti che ponno risolverla, e noi crediamo nel solo modo che abbiamo previsto sino da quando si potè giudicare la vera natura delle pretese che il principe di Menzikoff accampava verso la Turchia. Sicuramente che sinora il primo colpo di cannone non è ancor dato; ma abbiamo lusinga che anche per le sole notizie che in oggi riportiamo, tutti ormai saranno persuasi non trattarsi d'una quistione di grammatica o di etichetta, e la guerra, che, per iscrivere briosamente, si relegava fra le cose impossibili, o fra le vane paure delle menti esaltate, questa guerra pare che sia l'unica soluzione che si presenti, non diremo soltanto probabile, ma inevitabile.

Ma sino a che non ci giungano notizie positive e sicure dal Bosforo, gioverà passare per il crogiuolo tutte quelle che ultimamente ci recarono i giornali esteri, fra cui merita uno speciale riguardo l'asserita intimazione fatta dagli ulemas al sultano, la quale, procedendo da una fonte austriaca, si può temere che sia artificiosamente propalata per mostrare lo stato della Turchia, siccome anarchico, ed allontanargli quindi la simpatia delle potenze occidentali. Onde chiarire una tale circostanza, noi ricorriamo al *Siècle* che, fra i giornali francesi, fu l'unico che abbia giudicato con una norma costante e meglio inspirata le varie fasi della quistione. Esso, con un articolo che si manifesta quale una comunicazione dell'ambasciata ottomana, prova l'impossibilità del fatto, e noi sottoscriviamo pienamente al suo giudizio.

Ecco l'articolo del *Siècle*:

In quei circoli dove si è meglio informati degli affari della Turchia non si presta fede alcuna alla notizia data per dispaccio telegrafico che una deputazione di *ulemas* pose al sultano l'alternativa d'una abdicazione o d'una dichiarazione di guerra alla Turchia prima del 13 settembre. In quanto all'altro dispaccio annunziante che, sulla dimanda di lord Redcliffe, i rappresentanti delle grandi potenze dichiareranno che la nota di Vienna non racchiude, per la sovranità del sultano, i pericoli che la Porta mostrò di vedervi, esso è un vero anacronismo dopo le spiegazioni che lo czar ha date e che noi pubblichiamo più innanzi. Ma soffermiamoci innanzi tutto alquanto sul passo attribuito ad una deputazione di *ulemas*, giacchè questo riguarda un punto d'organizzazione interna che importa di rischiarare.

Maometto non instituì sacerdozio: ogni musulmano è atto a recitare la preghiere. Ma il Corano essendo dettato in arabo e non potendo essere tradotto sotto pena di profanazione, si costituì un corpo di letterati dotti nella lingua araba i quali recitano ad alta voce la preghiera nelle moschee per servire di guida ai credenti che pregano in una lingua a loro sconosciuta o che conoscono imperfettamente. Questi letterati o dottori si nomano *ulemas* e quelli che aspirano a divenirlo si chiamano *sosfas*. Senza che lo si abbia detto s'intende già che gli *ulemas* non si restringono a recitare la preghiera ed a spiegare il Corano; essi l'interpretano; e siccome presso i maomettani la legge religiosa e la legge civile si confondono, così quei dottori si intitolano *interpreti della legge*. Il gran *Mufti* è capo della legge; ma il capo attivo, reale degli *ulemas*, avente il titolo di *Scheik-ul-islam* è di diritto ministro della giustizia.

Questi ha sotto di lui, per ogni provincia un *karaskier, ulema* superiore, che è il capo provinciale della giustizia. Tutti i *karaskieri* risiedono a Costantinopoli presso dello *Scheik-ul-islam* e costituiscono con lui il consiglio a cui, nelle grandi circostanze, il sultano dimanda un *fetva*, vale a dire una dichiarazione che la misura ordinata non è in opposizione col Corano.

La quistione o le quistioni sono poste dallo *Scheik-ul-islam* e gli *ulemas* rispondono con un sì o col no al modo dei giurati e la decisione è in seguito portata al sultano. Ora una dichiarazione di guerra essendo un atto ordinariamente preceduto da un *fetva*, così dall'opinione probabilmente favorevole alla guerra espressa da qualche *ulemas*, il redattore del dispaccio avrà cavato la conclusione che il sultano era posto nel bivio di abdicare o d'entrare in campagna.

Lo *Scheik-ul-islam* in funzione è uomo di sapere, di moderazione, ma altresì d'una grande fermezza e tutti quelli che lo conoscono sono persuasi che non tollererebbe punto una specie di rivolta nel corpo degli *ulemas*. Questo corpo, composto per tutto l'impero di circa 30000 individui è assai più illuminato di quanto credesi in Occidente e non si oppone sistematicamente alle riforme, purchè non tocchino i suoi personali interessi (!). Esso è d'altronde animato da un grande rispetto e d'una grande confidenza nel suo capo attuale. Lo *Scheik-ul-islam* è del partito della resistenza ed il suo credito sullo spirito del sultano è abbastanza pronunciato perchè gli *ulemas* non abbiano a temere che il divano oltrepassi i limiti della concessione fatta allo spirito pacifico degli alleati della Turchia.

Fra Abdul-Medjid ed i suoi popoli, si generò, nella seconda fase della differenza turco-russa, un dissentimento abbastanza grave, avendo i popoli giudicato che la Porta s'abbandona troppo ai consigli di alleati promettenti soccorsi che mai non danno. Ora l'accordo è ristabilito fra nazione e sovrano, essendo l'uno e l'altra ugualmente decisi a mantenere le modificazioni fatte alla nota della conferenza od a rimettere il loro destino alla sorte delle armi.

Il dubbio sulle intenzioni della Russia non è d'altronde più permesso. Come il *Morning-Post* lo diceva ieri, come lo dimostra l'esame fatto dal conte di Nesselrode degli emendamenti proposti dalla Turchia alla nota ottomana, lo czar non la accetta se dessa non significa direttamente o se esso non può farle indirettamente significare tutto ciò che diceva la nota del principe Menzikoff.

Noi lo dicevamo ieri in testa di questo giornale: le recriminazioni non ci convengono. Esse ci darebbero tutto al più una passeggiera soddisfazione d'amor proprio, mentre lo scopo dei nostri sforzi è la soddisfazione d'un grande interesse nazionale ed europeo. La stagione attuale togliendo alle flotte alleate la facoltà di azione che spaventava la Russia, questa potenza getta la maschera salvo a riprenderla alla prossima primavera quando le tempeste del mar Nero non la porranno più al sicuro dei nostri cannoni e dei nostri vascelli. Rammentiamoci gli errori commessi ma solamente per trarne un utile insegnamento. Rammentiamoci che nei quattro mesi perduti dalla diplomazia dei fatti significativi ebbero luogo. La Turchia mostrò di essere viva della vita d'un popolo che non è senza avvenire; l'Inghilterra fece un'ultima e disgraziata prova della sua vecchia politica e delle antiche alleanze continentali; la Francia imparò che, sotto ogni forma di governo, essa può contare, per la difesa di certi principii, sulla cooperazione del popolo inglese; finalmente la Russia e l'Austria hanno perduto, lasciando scorgere i loro disegni, il prestigio che fa la loro forza. Si va a tentare di rompere l'alleanza anglo-francese.

Per consolidarla facciamoci entrare, come il più solido cemento, gli Stati Uniti e che alla primavera, se è d'uopo attendere quest'epoca, i diritti dei popoli abbiano per difensori le tre più grandi nazioni del mondo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 25 corrente mese, sulla relazione del ministro dell'interno, si è degnata di nominare i consiglieri ordinarii nel consiglio di stato, cavaliere barone avvocato Giuseppe Sappa, marchese Tommaso Spinola, ed avvocato Vittorio Fraschini, a commendatori dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Collegio di Mortara. Fu eletto a deputato l'ingegnere Colli Alessandro.

— La gazzetta ufficiale pubblica l'atto di concessione del governo di Parma al trattato di commercio e navigazione, ed alla convenzione per la repressione del contrabbando già stipulato coll'Austria.

Pubblica inoltre un decreto col quale viene approvato il piano d'ingrandimento della città di Vigevano presso la stazione della via ferrata.

Associazione medica. Il 3 del prossimo mese di ottobre in Novara avrà principio il terzo congresso della medica associazione degli stati sardi. Le tornate del medesimo avranno luogo nell'istituto Bellini stato cortesemente a questo scopo accordato. Il congresso verrà ricevuto dalle primarie autorità locali e per cura del municipio novarese vi sarà illuminazione a giorno del teatro, fuochi artificiali ed altri simili pubblici attestati di festosa accoglienza che dall'un canto onorano i cultori dell'arte salutare, dall'altro ad evidenza dimostrano con quanto studio quel municipio tra noi promuova il progresso scientifico, l'unione cittadina ed il miglioramento sociale che da queste due fonti sarà per scaturire.

Istruzione primaria. Togliamo dallo *Spettatore del Monferrato* la seguente statistica dell'istruzione primaria della provincia di Casale pel 1852-53, compilata per cura dell'ispettore A. De-Gioannis:

Mandamenti, num. 16. — Comuni, num. 73.

Popolazione della provincia (censimento 1848), num. 120,428.

Maschi che la popolazione potrebbe dare alle scuole primarie 10,028

Id. che frequentano le scuole pubbliche in media 4705

Femmine, come sopra 10,028

Id. Id. 2435

Totale 7,140 20,056

Numero delle scuole

Pubbliche maschili, n. 102. Femminili, n. 38
Private id. » 9. id. » 9

Comuni che hanno scuola

Pubblica e privata maschile, n. 2. Femm. n. 1
Solamente pubblica id. » 69. » 30
Solamente privata id. » 0. id. » 3

Comuni che non hanno scuola

Pubblica maschile, n. 2. Femminile, n. 42
Privata id » 71. id. » 69
Nè pubbl. nè priv. » 2. id. » 37
Borgate dei comuni della provincia, n. 47.
Id. che hanno scuola pubbl. masch., n. 33. Femminile, n. 5
Id. che hanno scuola privata. Maschile, n. 0. Femminile, n. 0.

Maestri ed assistenti alle scuole

Scuole pubbliche	maschili.	Maestri	n.	117
Id.	Femm.	id.	»	43
Id.	Maschili.	Assistenti	n.	0
Id.	Femm.	id.	»	7
Scuole private	Maschili.	Maestri,	n.	10
Id.	Femm.	id.	»	11
Id.	Maschili.	Assistenti	n.	0
Id.	Femm.	id.	»	2

Condizione degli insegnanti

Maestri preti, n. 77 — chierici, n. 0 — addetti a corporazioni religiose, n. 1 — laici nubili, n. 32 — ammogliati o vedovi, n. 16.

Maestre addette a corporazioni religiose, n. 0 — nubili, n. 33 — maritate o vedove, n. 16.

Maestri muniti di patente di *idoneità*:

Per le scuole pubbliche	maschili,	n.	98
Id.	Femm.	»	41
Per le private	Maschili	»	10
Id.	Femm.	»	9

Non muniti:

Per le scuole pubbliche	maschili.	n.	19
Id.	Femm.	»	2
Per le private	Maschili	»	0
Id.	Femm.	»	2

Maestri muniti di *approvazione di esercizio locale*:

Per le scuole pubbliche	maschili,	n.	76
Id.	Femm.	»	28
Per le private	Maschili	»	0
Id.	Femm.	»	0

Non muniti:

Per le scuole pubbliche	maschili,	n.	41
Id.	Femm.	»	15
Per le private	Maschili	»	4
Id.	Femm.	»	2

Stipendi per le scuole pubbliche

Inferiori alle lire 100		Masch.	n.	2	Femm.	n.	0
Da lire	101 a 200	id.	»	11	id.	»	1
»	201 a 300	id.	»	6	id.	»	9
»	301 a 400	id.	»	8	id.	»	14
»	401 a 500	id.	»	14	id.	»	9
»	501 a 600	id.	»	43	id.	»	5
»	601 a 700	id.	»	19	id.	»	1
»	701 a 800	id.	»	3	id.	»	2
»	801 in più	id.	»	11	id.	»	2

Media generale degli stipendi, maschili lire 575
Id. Femm. » 483

Somme pagate per l'istruzione primaria

Dai comuni			
per le maschili	L. 61,429	Totale	L. 80,069
per le femminili	» 18,640		
Dallo stato			
per le maschili	L. 600	Totale	» 600
per le femminili	» 0		
Legati			
per le maschili	L. 3,086	Totale	» 3,813
per le femminili	» 726		
Opere pie			
per le maschili	L. 2,200	Totale	» 4,450
per le femminili	» 2,250		
Beneficenza privata			
per le maschili	L. 100	Totale	» 100
per le femminili	» 0		

Da questa parte Guyon aveva sbaragliate le truppe croate del bano Jellachich, che si era avanzato per dar mano all'esercito composto di austriaci e russi, che da Settentrione calava verso Szeghedin. La sconfitta toccata al bano presso Verbasz fu decisiva, e i croati costretti a ripararsi sulle rive del Danubio, levando l'assedio alla fortezza di Petervaradino. Guyon, richiamato all'esercito principale dei magiari, lasciò alcune truppe a custodia del canale Francesco nella Bacska, mentre la leva in massa serviana comandata da Knicianin, assistito da poche truppe regolari dell'Austria sotto il colonnello Puffer, stava concentrandosi dall'altro lato del canale nelle vicinanze di Temerin. Da questa parte erasi formata una piccola guerra di continue spedizioni, sorprese, incontri sanguinosi senza ordine e scopo, e in queste imprese segnalavasi in modo particolare la crudeltà dei serviani. Le truppe magiare nella Bacska, e della guarnigione di Petervaradino, erano in continuo moto per impedire a punire gli eccessi e le crudeltà commesse dalle bande serviane.

Prima dello spuntar dell'alba per una notte fredda e nebbiosa dirigevasi verso gli accampamenti serviani una carriola, tratta da due animosi cavalli e guidata da un giovane svelto e robusto in abito serviano. Davanti sulla carriola v'era una piccola botte, sulla quale sedeva una vezzosa vivandiera, abbigliata in modo sfarzoso e strano, con una sciarpa gialla e nera intorno al corpo; due altre botti più grandi erano caricate più indietro e fra esse giaceva un altro uomo attempato, pure vestito alla foggia dei serviani, colla pipa in bocca, cacciando in aria densi nuvoli di fumo. A qualche distanza ardevano i fuochi dei bivacchi serviani. Di quando in quando giungeva alle orecchie dei nostri viaggiatori qualche brano delle tristi melodie ripetute in coro dai serviani che vegliavano intorno al fuoco e cercavano di farsi passare il tempo e la noia, intuonando i melanconici loro canti nazionali.

« È una fortuna che egli sia caduto nelle mani dei soldati, » disse la fanciulla piano in lingua magiara, rivolgendosi a colui che guidava i cavalli. « Se fosse stato preso dai serviani lo avrebbero ucciso all'istante. »

Il condottiere fece un segno affermativo colla testa senza proferire alcuna parola, e, sferzando i cavalli, ne accelerava la corsa.

« Tu sei così taciturno, Gyuri, » proseguì la fanciulla; « sei pentito forse d'aver promesso di accompagnarmi al campo dei serviani? »

Lo *csikos* si volse indietro e fissò un istante gli occhi in volto alla fiuta vivandiera.

« Tu sai, Etelka, » diss'egli « che io non temo i serviani. È già molto tempo che faccio la guerra in queste parti, prima sotto Perczel, temerario ma sempre disgraziato, indi sotto Guyon, del pari arrischiato ma sempre fortunato, e finalmente adesso, un po' per mio proprio conto, con variabile successo, e non ho mai avuto motivo di temere i serviani. Io ti accompagnerò dove vuoi. »

— « Anch'io manterrò la mia promessa, » rispose la zingara. » Che il giovane gentiluomo sia salvo, che il cielo mi conservi la vita, ed io sarò tua moglie. »

— « Non fare troppo leggermente siffatte promesse, » replicò Gyuri scuotendo il capo. « Io so, Etelka, che tu lo ami. No, non m'inganno; l'amore ha l'occhio acuto. Di rado egli ti vedeva, ma tu fosti sempre intorno a lui, dacchè dura questa fatale guerra. Io so che presso Gyoengyoes, ove cadde il vecchio, fedele Farkas, e fu pure ferito Aristide, tu lo soccorresti, portandolo fuori della mischia, in mezzo ad una pioggia di palle nemiche. L'hai assistito ancora, ed eri sempre intorno a lui, senza che egli se ne accorgesse, perchè ti aveva vietato di correre i rischi delle battaglie e di esporre la tua gioventù e il tuo sesso alle fatiche e ai pericoli della guerra. Io so tutto questo, perchè, sebbene lontano da te, la tua immagine mi stava sempre nel cuore e davanti agli occhi, e benchè conoscessi essere vana ogni mia speranza, non trascurava alcun mezzo per avere le tue notizie. Quando sapeva che tu eri lieta e contenta, mi parevano cresciute le mie forze e mi slanciava incontro al nemico con raddoppiato impeto e coraggio, e i serviani sentivano in modo più terribile il peso e l'agilità del mio braccio. »

Mentre Gyuri proferiva queste parole con accento più di rassegnazione che di rimprovero, Etelka teneva il capo appoggiato nelle mani, e come assorta in penosi pensieri, mandava un profondo sospiro.

« Ma perchè parlarti di questo ancora? » proseguiva Gyuri. « Or son tre settimane dacchè quel giovane scomparve dal campo di Szeghedin, e dicevasi che era partito con una segreta missione di Kossuth. Da quell'epoca tu t'aggiri in queste parti in traccia di lui senza averlo potuto mai ritrovare. Ieri soltanto ci fu narrato che nel mattino un drapello di magiari, sortito da Petervaradino, ebbe uno scontro sanguinoso coi serviani, e che un giovane ricco gentiluomo che si trovava col medesimo, arrischiandosi troppo innanzi, era caduto prigioniero nelle loro mani. Tosto ti venne il sospetto che fosse Aristide, e colla tua destrezza hai subito potuto verificare che realmente era desso, e che stava per essere condannato a morte da un consiglio di guerra. Sì, i serviani l'avrebbero ucciso sull'istante senza forma di processo, ma egli cadde in mano dei soldati, e questi ci mettono delle forme ad uccidere un nemico. Questa guerra non finirà se non quando una razza avrà sterminata l'altra. Ma questa volta strapperemo loro dalle mani la vittima. Aristide sarà debitore della vita a te ancora una volta. Egli pure ti ama, lo so, non ostante il contrasto della sua posizione colla tua nascita e col tuo stato. Valga il suo amore a renderti felice! È questo l'unico, e sincero mio desiderio! »

(Continua)

Numero delle scuole primarie sussidiate

Dallo stato

scuole maschili N. 8 - femminili N. 0 Totale 8

Legati

scuole maschili N. 8 - femminili N. 2 Totale 10

Opere pie

scuole maschili N. 3 - femminili N. 4 Totale 7

Beneficenza privata

scuole maschili N. 1 - femminili N. 0 Totale 1

Retribuzione degli allievi

scuole maschili N. 8 - femminili N. 8 Totale 16

Somme stanziate dai comuni per l'istruzione primaria

Per l'anno 1847	L.	42,918 50
» 1848	»	50,988 50
» 1849	»	56,636 50
» 1850	»	66,849 »
» 1851	»	70,042 »
» 1852	»	74,200 »
» 1853	»	80,069 »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 24 *settembre*.

Vi confermo tutto quello che vi diceva ieri sull'agitazione che regna negli animi per la quistione d'Oriente.

Si annunzia che il *Moniteur* farà conoscere fra due giorni, o la condotta del governo nella quistione d'Oriente, o, secondo altri, l'ordine dato alla flotta francese di entrare nei Dardanelli per *proteggere il sultano*.

Si dice altresì (perdonate se lo insisto) che un ordine analogo fu portato alla flotta inglese dal sig. Rewes; e che un agente russo, con indiscretezza calcolata, ha dato avviso di questa missione al *Journal des Débats*. Ma l'effetto fu così grave che venne domandata una smentita a questo giornale che oggi la dà senza commenti, quantunque potrebbe farne.

Ieri io vi diceva esser giunte al governo delle notizie che rappresentarono come eccessivamente difficile la posizione del sultano. Vi ho pur sempre detto che alla direzione della diplomazia, o de'suoi ministri v'era un fantoccio. Egli desidera la pace, ma è trascinato alla guerra. Vi prego di non fraintendere le mie parole. Non si teme già in questo momento un conflitto tra le flotte combinate e i russi. Le due potenze vogliono mantenere la neutralità; ma pogniamo un momento che le ostilità sieno cominciate sul Danubio, che la Persia, facendo una diversione dalla parte dell'Asia (e la Russia lo spera), metta l'impero ottomano in pericolo, che faranno allora la Francia e l'Inghilterra? Si dirà alla Russia di fermarsi; essa non si fermerà, e quindi una conflagrazione generale. Ecco dove sta il pericolo, ecco ciò che preoccupa i governi.

Poichè esamino la questione d'Oriente sotto tutti gli aspetti lasciatemi dire una parola sull'Ungheria. Kossuth a Londra ha preteso, ha detto, ha affermato che egli era in relazioni segrete con Reschid bascià, e che al primo segnale egli sarebbe a Costantinopoli.

Voi capirete che l'Austria ha preso atto di queste parole, e il giorno dopo si riseppe che essa avea raccolte delle truppe sulla frontiera della Servia. Il governo austriaco ha preso di tali misure in Ungheria, egli è padrone di tante piazze importanti e vi esercita tale sorveglianza che si avvisa di arrestare ogni tentativo di rivoluzione. *Pur nondimeno* egli sa benissimo che Kossuth ha moltissimi partigiani, quindi l'accordo intimo fra la Russia e l'Austria, perchè, ove si cominciassero le ostilità, una parte dell'armata austriaca andrebbe nel Levante, mentre un corpo russo occuperebbe l'Ungheria. Ecco ciò che si va ragionando in conversazioni molto riguardevoli e assai seriamente.

La Francia sarà desolata, capite, di prendere una parte attiva in questa guerra. La situazione interna del paese, stava per dire, le follie dei lavori pubblici esauriscono tutte le nostre finanze e ci vietano ogni pensiero bellicoso.

Lo czar conosce assai bene tutti questi imbrogli e se ne avvantaggia. Se sarà sollevata la questione dello spartimento dell'impero turco, la questione muterà faccia.

Vi sembrerà strano che io parli d'uno scompartimento, giacchè non si è giunto ancora fino a questo punto, ma pure la forza degli avvenimenti pare che ci trascini in questo senso. Si è molto sensibili a Parigi su tale questione; così mentre a Vienna si fa sequestrare una carta geografica recentemente pubblicata, la quale dava la configurazione d'un impero slavo, a Parigi la polizia sequestrava un opuscolo che conteneva egualmente delle considerazioni sulla Turchia e sullo scompartimento di questo impero.

Non siate sorpreso se vi trattengo così a lungo di tutto questo, ma è sempre la questione all'ordine del giorno; non si parla che di ciò e l'importanza del viaggio imperiale svanisce al di lui confronto.

In quanto alla borsa essa ha perduta la testa, ma dicesi che sia ancor peggio a Londra.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 24 *settembre*.

Le dichiarazioni del *Pays* di questa mattina vanno sempre d'accordo con quanto egli ha scritto da qualche giorno sugli affari d'Oriente. Secondo lui la Turchia non deve calcolare che sulle sue forze in caso che persista nell'idea di non voler accettare le proposizioni delle potenze e voglia la guerra.

Non pensa il *Pays* che una volta incominciata questa guerra, per forza e malgrado ogni protestazione in contrario, la Francia non può starsene colle mani alla cintola, a vedere l'ingrandimento della Russia, poichè se ciò non fosse, il governo francese sino dal principio si sarebbe dichiarato estraneo alla differenza turco-russa.

Lasciamo quindi da parte i bei ragionamenti del *Pays*; l'opinione ora si pronuncia ben diversamente e si sente che gl'interessi materiali non hanno il diritto di avvilire una nazione; e sa benissimo che una volta impegnata la guerra, questa non potrà stare ristretta alle rive del Bosforo.

La borsa è da qualche giorno su di un piano inclinato che la conduce ad un continuo ribasso; due cose contribuiscono a produrre una tale posizione: la liquidazione della fine di ogni mese, e la persuasione che verso il finire del mese precisamente si avranno le ultime determinazioni di Costantinopoli.

Si parla di un corriere russo che sia per arrivare a Parigi il figlio del ministro Meyendoff, con dispacci pel governo; se ciò è vero, dimostrerebbe che la sicurezza dello czar non è poi sì grande come alcuni lo pretendono. Per me dubito assai di questa notizia. Egli prepara la sua coalizione ad Olmütz e solo dopo la riunione di quei sovrani del Nord la posizione si disegnerà chiara al cospetto dell'Europa.

Si è detto in certi circoli che le parole dell'imperatore a Vily bascià fossero poco soddisfacenti per la Turchia; ritengo che si esageri; l'imperatore non avrà detto certamente tutto il suo pensiero, poichè conosciamo abbastanza la sua prudenza, ed è certo che non è il momento questo di esternarlo del tutto, e che vorrà vedere quale piega prenderà l'Austria e la Prussia.

Frattanto l'opinione si pronuncia sempre più in Inghilterra, ed acquisterà, non è a dubitarsi, un certo peso nelle deliberazioni dei ministri.

Per l'interno, si pensa assai al modo di far fronte ai pericoli dell'inverno, e quindi il governo da sua parte col dare lavoro e colle elemosine, ed i privati concorrendo da parte loro agli sforzi dello stato, si tiene che si preverranno i guai a cui potrebbe trascinare un'invernata coi viveri a prezzo elevato.

Una cosa rimarchevole e nuova per la nostra epoca sarebbe l'associazione letteraria formatasi allo scopo di alleviare la miseria col frutto del suo talento. L'opera che sortirebbe dai diversi scrittori a ciò associatisi sarebbe venduta a profitto dell'indigente.

Non vi parlo del viaggio dell'imperatore, poichè abbiamo dai giornali i dettagli i più minuti, e non ci è possibile di far loro concorrenza. B.

AUSTRIA

Vienna, 22 *settembre*. Il segretario d'ambasciata conte Moltke, mandato da parte dell'imp. reg. gabinetto danese in missione speciale in questa residenza, ebbe già parecchie conferenze col ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein. Gli è certo che questa missione sta in relazione col regolamento della quistione risguardante le spese per la spedizione delle imp. reg. truppe nell'Holstein. Per quello che si sente, l'Austria ha messo per base delle trattative le sue pretese presentate già alla dieta federale.

— Ieri e ieri l'altro il barone de Bourqueney e lord Westmoreland, tennero ripetute conferenze.

— L'imperiale general francese di brigata, conte de Goyon si recherà quest'oggi al campo d'Olmütz. Esso è accompagnato dagli aiutanti colonnello conte de Chanaleilles, capo-battaglione du Villers e capo-squadrone du Henry. Essi comparvero ieri sera al teatro dell'Opera, ove, per combinazione, si dava appunto uno spartito d'un loro connazionale, *Il figliuol prodigo* d'Auber.

— La *Gazzetta di Buda-Pest* pubblicava non ha guari la seguente

Notificazione.

In occasione del ritrovamento seguito per grazia divina delle sante insegne della corona ungarica, S. A. I. R. il serenissimo arciduca governatore civile e militare ha trovato di condonare in via di grazia il resto della loro pena a trenta individui, condannati dall'imperiale regio giudizio di guerra di Pest per contravvenzioni poco aggravanti a prigionia breve o lunga, dalla durata cioè di più giorni a quella di più mesi.

Nel medesimo tempo S. A. I. ha ordinato, in via di grazia, di sospendere del tutto l'inquisizione pendente tuttora presso l'imperiale regio giudizio militare sopra 40 inquisiti di tal sorta.

Dall'im. regio governo militare e civile.

— A quanto scrivesi al *Nuovo Tempo* da Vienna tosto dopo il ritorno di S. M. dal campo d'Olmütz verrà impartita la sovrana sanzione alle leggi sul regolamento degli un tempo esistiti reggimenti di guardia civica in Vienna, e degli altri privilegiati corpi civici nelle altre capitali delle provincie della monarchia; leggi che verranno tantosto pubblicate.

— Corre voce che il ministro degli affari esteri conte Buol-Schauenstein partirà di questi giorni per alla volta d'Olmütz. Anche l'ambasciatore inglese lord Westmoreland ed il francese conte de Bourqueney si recheranno colà nel corso di questa settimana. L'ambasciatore russo barone de Meyendorff arriverà ad Olmütz direttamente da Varsavia.

GERMANIA

Francoforte, 17 *settembre*. Il vicegovernatore della fortezza federale di Magonza, tenente maresciallo barone de Mertens, ha abbandonato la città di Francoforte dopo aver terminato l'ispezione del contingente di Francoforte ed assistito ad un banchetto alla *corte d'Olanda*, dato in di lui onore dall'anziano borgomastro Schoffen de Heyden, a cui oltre gli ufficiali dello stato maggiore furono invitati molti ufficiali superiori di questa guarnigione e molti membri del senato.

STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 9 *settembre*.

Il palazzo di cristallo è visitato giornalmente da migliaia di curiosi, la maggior parte dei quali ne escono meravigliati; ma quelli che videro l'esposizione di Londra, sostengono non potersi a questa paragonare la nostra di qui. Si attendono ancora merci e prodotti diversi: questo ritardo protrarrà di molto la chiusura del palazzo, la quale vuolsi non verrà fatta che nella primavera dell'anno futuro.

Due cose preoccupano gli animi, per tacere del commercio e dell'industria, e sono la politica e le malattie.

Quanto a politica, le persone più sensate si oppongono vivamente all'intervenzione dell'America negli affari d'Europa, tranne il caso, in cui vi sia di mezzo il proprio onore; come per l'affare Costa di Smirne, nel quale il contegno del capitano Ingraham ha ottenuta l'approvazione de'whigs come de'democratici.

Ma quello a cui tutti tendono e che tutti in secreto desiderano è di cacciare gli europei dall'America: essi dicono: voi avete l'Europa, lasciate a noi l'America, che è nostra proprietà e su cui voi non potete comandare che come usurpatori. Ciò vi porge la chiave della politica estera degli Stati Uniti: finora è un desiderio, perchè mancano i mezzi; ma quando vi saranno questi, le colonie ed i possessi in America saranno gravemente minacciati.

Il caldo continua qui eccessivo. Il termometro di Fareneithe ascende quotidianamente a 120 gradi. Alla Nuova Orleans la febbre gialla fa grande strage. Sopra una popolazione di 80,000 abitanti muoiono giornalmente trecento. Qui a Nuova York quantunque non si abbia epidemia, pure ne muore un gran numero di colpi di sole. Ier l'altro ne morirono cento e più di questo strano morbo.

AFFARI D'ORIENTE

Lo schiarimento assai importante nell'attuale situazione della quistione d'Oriente si trova nel seguente articolo del *Morning Chronicle*:

La notizia pubblicata ieri mette in luce in modo assai evidente il nuovo ed inquietante stadio, nel quale è entrata la quistione d'Oriente. Il dispaccio del signor Nesselrode all'ambasciatore russo di Vienna, oltre che conferma nella sua estensione le informazioni che abbiamo comentato questa mattina nelle nostre osservazioni, ci somministra la chiave di altre importanti notizie che abbiamo ricevute da altre parti. Il linguaggio del signor Nesselrode tenuto in un tuono di una insolenza quasi incredibile, non lascierebbe per se stesso alcun dubbio che la corte di Pietroborgo si è decisa di ritornare alle sue prime e più esorbitanti pretese; ma infatti, oltre l'attuale dispaccio, si sa esisterne un altro, pure diretto al sig. Meyendorff nel quale le modificazioni turche alla nota viennese vengono denunciate come contenenti concessioni al di cui assenso l'imperatore non vuole prestarsi ritenendolo come una degradazione. Questo secondo documento toglie ogni dubbio che potesse ancora essere rimasto dopo aver letto quella parte del primo, nel quale il conte Nesselrode sembra, mediante un impertinente dilemma, voler evitare la questione sulla gravità o nessuna importanza degli emendamenti del sultano.

È omai fuori di ogni dubbio che l'imperatore li respinge in causa della loro importanza, collocandosi così direttamente in opposizione agli estensori della nota che hanno già dichiarato che la leggono nel senso che portavano gli stessi emendamenti. Una notizia ulteriore comunicata al *Journal de Débats* è l'annuncio che venuto in cognizione dei dispacci russi, il conte Buol riunì tosto la conferenza, e che al termine di una prolungata discussione, un corriere fu spedito a Costantinopoli per insistere presso la Porta nell'accettazione incondizionata della nota originale. Il fatto di una qualunque comunicazione trasmessa al sultano è conosciuto da alcuni giorni, ma ora si è verificato che una sola delle grandi potenze ha intrapreso di fare un passo dell'indole accennata. *L'Austria ha agito da sola* in questi procedimenti, sebbene *d'accordo*, come pretendono i suoi organi, *colle intenzioni presunte delle altre potenze alleate della Turchia*. Ma questa presunzione non era fondata.

I rappresentanti d'Inghilterra, Francia e Prussia hanno, a quanto pare, riferito ai loro governi per ulteriori istruzioni, e la risposta, come si può supporre, fu nè così titubante, nè così servile, come è piaciuto di interpretarla in anticipazione alla nuova politica del conte Buol. L'indole della medesima può desumersi dal tenore del dispaccio elettrico di Vienna, giunto ieri mattina. Pare che il conte Buol sia malcontento del tuono del signor Drouin de Lhuys. Egli crede che la nota del governo francese *non sia abbastanza insistente nel senso dell'accettazione*. E certamente il linguaggio del ministro francese, di cui si fa questo lamento, non era *insistente* (*pressing*).

Le tre potenze che non hanno i medesimi motivi, come l'Austria, per desertare la politica comune, devono aver compreso che se la Turchia dovesse essere spinta ad accettare la proposta, sarebbe d'uopo che a ciò vi fossero motivi affatto nuovi. Si dovrebbe certamente lasciar tempo alla Turchia di deliberare intorno ad una proposta che il linguaggio dello czar ha marcato di un carattere affatto nuovo. Per la prima volta dacchè la sua causa occupa l'attenzione de'suoi alleati, essa dovrebbe essere richiesta di concedere quelle sottrazioni a'suoi diritti sovrani che un'altra volta voleva piuttosto azzardare la guerra, che concedere al principe Menzikoff. Onore, giustizia o cortesia impediscono che le sia diretta una domanda sommaria, perchè abbia a firmare la nota colla comminatoria di abbandonarla alle proprie risorse.

Il testo dell'atto al quale si riferisce il dispaccio russo del 26 agosto, vecchio stile, è del seguente tenore:

« Esami e cangiamenti fatti dal governo ottomano nella nota austriaca.

« 1. Nel progetto di Vienna è detto: « Si à toute « époque les empereurs de Russie ont temoigné « leur active sollicitude pour le maintien des im« munités et privilèges de l'église ortodoxe grecque « dans l'empire ottoman, les sultans ne se sont « jamais refusés à le consacrer de nouveau par « des actes solennels..... » (Se gli imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine per il mantenimento delle immunità e dei privilegi della chiesa ortodossa nell'impero ottomano, i sultani non hanno giammai ricusato di riconfermarle di nuovo con atti solenni.)

« Si cambia questo punto nella seguente maniera: « Si à toute époque lès empereurs de Russie « ont temoigné leur active sollicitude pour le culte « et l'eglise orthodoxe grecque, les sultans n'ont « jamais cessé de veiller au maintien des immu« nités et privilèges de ce culte et de cette église « dans l'empire ottoman et de les consacrer de « nouveau, etc. » (Se gli imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine per il culto e per la chiesa ortodossa greca, i sultani non hanno cessato giammai di vegliare sul mantenimento delle immunità e dei privilegi di questo culto e di questa chiesa e di riconfermarli di nuovo con atti solenni.)

Le parole: *dans l'empire ottoman*, come pure le altre *le maintien des immunités et privilèges* ecc. son messe da banda, e collocate più sotto ed esclusivamente applicate ai sultani. Questa omissione toglie al punto mutilato ogni importanza, anzi ogni senso, giacchè nessuno contende ai sovrani di Russia le loro attive cure pella fede che essi stessi professano e che è quella de' loro sudditi. Ciò che doveva essere riconosciuto si era che in ogni tempo si mostrò da parte della Russia una viva sollecitudine per i suoi correligionari della Turchia, come pure per il mantenimento delle loro libertà religiose, e che il governo ottomano è pronto di prendere in considerazione queste sollecitudini e di lasciare intatti questi privilegi.

L'attuale cambiamento è tanto meno ammissibile in quanto che colle successive espressioni si ascrive ai sultani più che una sollecitudine per il culto ortodosso. Si asserisce che essi non hanno mai cessato di vegliare sul mantenimento di queste immunità e di questi privilegi e di riconfermarli con atti solenni. Ma è appunto il contrario di ciò che si afferma, essendo successo negli ultimi tempi più d'una volta e specialmente nella questione dei Luoghi Santi, che ci ha astretti di porvi un riparo per l'avvenire colla domanda di positive garanzie. Se noi acconsentissimo a riconoscere che il governo ottomano non ha mai cessato di vegliare sul mantenimento dei privilegi della chiesa greca, che cosa ne deriverebbe delle lagnanze che noi abbiam mosse contro di esso? Noi dovressimo riconoscere contemporaneamente che non abbiamo motivo di giusti lagni, che l'invio del principe Menzikoff era senza fondamento, e che, in una parola, perfino la nota, che ci viene diretta, è superflua.

« Le omissioni ed aggiunte di parole, che sono state fatte con rimarchevole affettazione, hanno il chiaro scopo di indebolire il trattato di Kainardji, nel mentre si fa sembiante di confermarlo.

« Nella redazione originariamente progettata a Vienna era detto: « fidèle à la lettre et à l'esprit « des stipulations des traités de Kainardji et d'An« drinópel, relatives à la protection du culte « chrétien, le sultan regarde comme ètant de son « bonneur ....., de préserver du toute atteinte...... « les immunités et privilèges accordés à l'eglise « ortodoxe ..... » Il concetto, dal quale, pello spirito del trattato, cioè pella generica base fondamentale premessa nell'art VIII, si deduce il mantenimento delle immunità, corrispose alle mire da noi poste e che vi poniamo tuttora. Giacchè in seguito alla nostra opinione vi è incluso nella promessa di proteggere un culto e la sua chiesa anche il mantenimento delle immunità ch'esso possiede. Queste sono due cose indivisibili. Questa redazione accetta originariamente a Vienna fu assoggettata più tardi a Parigi e Londra ad un cangiamento, e se noi non ne abbiam mosso a suo tempo alcuna obbiezione, come era in nostro diritto di farlo, non l'abbiamo tralasciato per esserci noi ingannati sull'importanza di tali cangiamenti.

« Noi ci siamo bene accorti della divisione che venne fatta tra due punti che per noi sono congiunti indivisibilmente: ma questa distinzione era dinotata in modo sì delicato che noi, animati da uno spirito di accomodamento e dal desiderio di venire prima che possibile ad una soluzione finale, potevamo accettare una tale redazione che consideravamo da allora in poi come immutabile. Questo impulso di arrendevolezza non trova applicazione ai nuovi cambiamenti che si son fatti a Costantinopoli su tale punto.

« La linea di separazione tra i due oggetti è tracciata troppo aspramente perchè noi la potessimo accettare senza rinnegare tutto quanto abbiamo detto o scritto. La menzione del trattato di Kainardij diverrà superflua, ed inutile la sua conferma dal momento in cui si cessare di applicare la generica base fondamentale sul mantenimento delle immunità religiose del culto. A questo fine si soppresse le due parole: *la lettre et l'esprit*. Si tira fuori, senza necessità, il fatto che la protezione della fede cristiana verrà esercitata dalla Porta, come se noi pretendessimo di esercitare tale protezione negli istessi stati del sultano: e si perde in rammentare che, secondo il vero senso del trattato, la protezione è una promessa fatta dal sultano, un'obbligazione da lui contratta come se si volesse porre in dubbio il diritto che noi abbiamo di invigilare sul puntuale adempimento di questa promessa.

« 3. La variazione fatta a questo punto della nota austriaca è specialmente inammissibile.

« Il governo ottomano si obbligherebbe puramente di lasciar la chiesa ortodossa partecipare dei privilegi che esso accorda alle altre corporazioni religiose, *che sono suddite della Porta*. Ma fin tanto che queste corporazioni, cattoliche ed altre, non sieno formate da raia nativi del paese, ma da sacerdoti forestieri o laici (e questo è il caso quasi in tutti i conventi, ospedali, seminari e vescovati del rito latino nella Turchia), e tosto che, diciam noi, piaccia alla sublime Porta di accordare a questi stabilimenti nuovi vantaggi religiosi e nuovi privilegi, secondo le parole che si vogliono intromettere nella nota, le corporazioni ortodosse per essere suddite del sultano, non avrebbero il diritto di chiedere di essere messe a parte di tali favori, nè la Russia quello di intromettersi per esse.

« La malevole mira dei ministri della Porta risalterà ancor di più se noi rechiamo un esempio, un caso possibile. Poniam noi il caso probabile che l'ultimamente installato patriarca latino di Gerusalemme ottenga dalla Porta privilegi che non ha il patriarca greco. Ogni reclamo da parte di quest'ultimo sarebbe tosto respinto, perch'egli è suddito della Porta.

« La medesima eccezione verrebbe ad essere fatta dal ministro ottomano circa gli stabilimenti cattolici della Palestina, tostochè ad essi in seguito di tempo venisse garantito, a pregiudizio delle corporazioni di nativi del paese, un qualche nuovo privilegio di diritto non menzionato negli ultimi firmani. »

Come uno schiarimento importante sulla politica dell'Austria e delle potenze del Nord, riproduciamo il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca* del 23 corrente, segnato N. B.:

« Se alla persona di S. M. l'imperatore delle Russie viene in ogni tempo da tutti i conservatori reso l'omaggio ch'è dovuto alla splendida mostra delle più elevate virtù di un sovrano sopra uno dei più potenti troni della terra, la visita imminente del sublime monarca presso la M. S. I. R. A. il nostro cavalleresco imperatore e padrone, nel campo di Olmütz, è particolarmente qualificata per riempiere ogni patriota austriaco della più sincera soddisfazione. È comprovato con ciò innanzi agli occhi di tutti l'inconcussa continuazione dell'amicizia e dell'alleanza fra i due alti sovrani ch'è radicata tanto nella reciproca personale ed intima inclinazione degli eccelsi padroni, quanto nella ben fondata intelligenza che nella concordia fra queste due corti e stati, e nella loro cordiale amicizia coll'eccelsa casa reale di Prussia rappresentata dal distinto principe ch'è più vicino al trono ed al cuore di S. M. il re di Prussia Federico Guglielmo IV, è contenuta la più sicura garanzia per la conservazione intatta del principio benefico dell'autorità monarchica, come anche della pace fra le potenze cristiane.

« Una buona e provata politica, come anche la situazione geografica dell'Austria hanno reso il mantenimento della pace e dello scompartimento territoriale assicurato dai trattati, un tema principale dell'I. R. gabinetto, e particolarmente ai relativi sforzi del nostro governo è stato impartita negli ultimi giorni l'universale approvazione. S. M. l'imperatore di Russia ha dimostrato un grande interesse e appoggio a questi sforzi coll'incondizionata accettazione del mezzo di accordo nella pendente questione russo-turca proposto dall'Austria in unione colle due grandi potenze marittime e colla Prussia.

« Se a quest'ora tali sforzi non hanno prodotto in Oriente il desiderato ristabilimento di una situazione soddisfacente, la causa, come anche la responsabilità è da cercarsi notoriamente da un'altra parte. È quindi da attendersi che la presenza desiderata dell'eccelso amico ed alleato del nostro glorioso imperatore e padrone nel campo di Olmütz assicurerà l'accordo fra i grandi stati vicini, e con ciò la pace fra tutte le potenze cristiane in tutte le eventualità possibili, e dimostrerà nello stesso tempo di nuovo l'alto e competente interesse che i due sovrani alleati rivolgono invariabilmente alla sorte delle popolazioni cristiane nella Turchia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI ROMANI. — *Roma, 21 settembre*. Il *Giornale di Roma* annuncia la nomina di monsignor Zacchia a chierico della rev.da camera apostolica, e di monsignore Milella a delegato apostolico di Macerata; oltre l'atto di possesso che prese nel convento dei Ss. Cosma e Damiano il cardinale Morichini, nominato protettore del terzo ordine di S. Francesco; più tre processioni che ebbero luogo domenica 18 nella metropoli del mondo cattolico.

DUE SICILIE. *Napoli*, 20 *settembre*. Il telegrafo elettrico, che già corre fino a Terracina per comunicare con Roma, ed ha diramazioni sopra Salerno ed Avellino, dev'essere esteso a Brindisi, o ad altra città dell'Adriatico; si studia pure la linea per Reggio di Calabria, con intendimento di prolungarla con filo sottomarino traverso il Faro fino a Messina.

Sono attivati in alcuni punti i lavori della ferrovia fra Napoli e Brindisi.

SVIZZERA. — *Bellinzona*, 24 *settembre*. Il sig. Luvini non avendo accettata la nomina in lui fatta dal governo come uno dei deputati per recarsi a Berna, fu eletto in suo posto il sig. cons. Battaglini, il quale ebbe ieri una conferenza col consiglio di stato ed accettò l'onorevole incarico.

La deputazione partirà alla volta di Berna nei primi giorni dell'entrante settimana.

AUSTRIA. — Scrivesi da Vienna il 20 settembre:

« L'altro ieri gli ambasciatori delle grandi potenze si sono riuniti in conferenza al ministero degli affari esteri per deliberare sull'affare Costa. Si dice che gli ambasciatori siano riusciti ad accordarsi sul punto principale. »

GERMANIA. *Cassel*, 19 *settembre*. La *Gazzetta di Cassel* contiene oggi una risoluzione ministeriale del 16 settembre con cui le camere degli stati vengono convocate per il 10 ottobre.

PRUSSIA. *Berlino*, 20 *settembre*. Lo stato di salute del signor de Radowitz va da alcun tempo peggiorando in modo che i suoi amici temono seriamente qualche disgrazia.

— 52 *detto*. Il *Correspondenz Bureau* dichiara infondata la voce del ritiro del signor Lecocq sottosegretario di stato nel ministero degli affari esteri. Secondo la *Kreuzzeitung* S. A. R. il principe Ulrico (?) si recherà nella Slesia onde complimentare colà S. M. l'imperatore delle Russie.

RUSSIA. *Varsavia*, 19 *settembre*. È arrivato in questa città l'imperiale cancelliere di stato e capo del ministero degli esteri, conte di Nesselrode, proveniente da Pietroborgo. Giunsero pure dalla medesima città il consigliere intimo di stato, Malcow ed il general maggiore Girewicz, del seguito di S. M. l'imperatore.

Il consigliere intimo di stato ed inviato russo, barone de Meyendorff, da Vienna, in compagnia del segretario d'ambasciata, barone Morenheim; il console generale prussiano in Varsavia, Wagner, pure da Vienna, ed il consigliere di stato russo Saprocki, da Dresda; da altra parte invece è partito per Pietroborgo il consigliere di stato russo, Fiscer, *attaché* del ministro segretario di stato della Finlandia.

Kalisch, 20 *settembre*. Il cancelliere di stato conte Nesselrode, presidente del ministero degli affari esteri, è arrivato l'altro ieri in Varsavia. In compagnia di lui si trova il già noto consigliere intimo di stato Malzow. È giunto da Vienna nella stessa città il consigliere intimo barone de Meyendorff, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore delle Russie, e con lui arrivò il barone de Mohrenhaim.

— A quest'ora è già grande il numero degli ufficiali del seguito dell'imperatore. L'aiutante di ala colonnello Paskiewitsch, i colonnelli Krutz, de Mirbac, Lewaszow, il generale del seguito Geceurtsch e molti altri ufficiali hanno preceduta la venuta dell'imperatore in Varsavia.

— In questa città vi sono anche diversi cavalieri musulmani da Sochaczew e dalle vicinanze per manovrare in presenza dell'imperatore col secondo corpo d'infanteria.

— Si dice che l'imperatore dopo il ritorno da Olmütz visiterà la fortezza di Brese-Litowski, per dove è anche partito il capo degli ingegneri, tenente generale Schilder, dopochè ritornò da colà il capo dell'artiglieria, tenente generale Suchozenet.

— Le provincie del mar Baltico sono, a quanto recano notizie ufficiali, fortemente afflitte dal cholera.

TURCHIA. — *Salonicchio*, 7 *settembre*. Il governatore delle provincie macedoni ebbe l'ordine da Costantinopoli di chiamare da tutte le parti i redif. Quelli di Drama, Pravite, Cavallo, Sarisciban, e Jenize, in tutto 2,670 uomini, partirono in parte costretti, in parte volontari per Sofia.

(*Corr. Austr.*)

Leggesi nel *Siècle*:

« Avevamo pur ragione di eliminare come apocrifa la notizia che da una deputazione di ulemas fosse stato intimato al sultano di scegliere fra una dichiarazione di guerra alla Russia o una abdicazione. Furono ricevuti da Costantinopoli dispacci telegrafici del 15 annuncianti che le feste del Beïram passarono molto bene. Gli ulemas, noi crediamo di dover ripeterlo, formano un corpo assai più illuminato che generalmente non si creda ed ha gli occhi troppo aperti per non vedere che sarebbe un lavorare per la Russia il suscitare a Costantinopoli qualche sedizione. »

Scrivesi da Vienna il 20 settembre:

« Una lettera di commercio da Odessa dell'11 settembre assicura che il commercio patisce un ingorgo completo da che lo czar ha reietto le modificazioni del divano introdotte nel progetto di mediazione. I grani ribassarono del 20 0[0, perchè nessuno ha potuto fare delle spedizioni per mare. È scoppiato il cholera; della notizia che il corpo d'armata del generale Luders, concentrato a Odessa e nei dintorni siasi messo in marcia verso i principati non è pur fatta parola. Sembra che le truppe che arrivano nei principati appartengano al corpo d'armata d'Osten Sacken. »

(*Vanderer*)

Una lettera di Servia del 5 settembre annunzia la nomina d'Izzet bascià a governatore di Belgrado. Questa nomina, dicesi, è generalmente approvata. Izzet bascià fu governatore di Tripoli e si acquistò una riputazione ben meritata.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 27 settembre, ore 11 ant.

Il *Moniteur* conferma l'arrivo a Costantinopoli di due fregate inglesi e due francesi sulle richieste degli ambasciatori d'accordo col governo turco.

Costantinopoli, 15 *settembre*. Il giornale *des Débats* dice che l'esplosione delle passioni popolari pareva imminente. Gli ulemas avevano effettivamente presentato un indirizzo al gran visir nel quale chiedevano la guerra immediata contro la Russia; ciò che teneva in grave preoccupazione il ministero ottomano.

Secondo notizie più recenti dell'*Indépendance Belge*, gli ulemas avrebbero fatto emenda onorevole.

Bombai, 30 *agosto*. La valigia postale inglese è andata perduta. L'equipaggio era stato assassinato dai cinesi.

Il raccolto dell'indaco è scarso.

Calais, 26. Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono qui arrivate e stanno per visitare il campo d'Helfaut, di St-Omer e di Dunkerque, e dappertutto sono accolte con vive simpatie.

Borsa di Parigi 26 settembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .	75 15	75 15	rib.	95 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 20	101 40	id.	40 c.
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0 .	96	»	» »	senza var.

NOTA

Ieri abbiamo riportato un dispaccio telegrafico che circolava per Torino, perchè è debito del giornalista raccogliere le notizie che si presentano con qualche aspetto di probabilità; oggi però dobbiamo dichiarare che, avendo ieri sera assunte quelle informazioni, che la strettezza del tempo non ci acconsentiva prima della pubblicazione del giornale, ci risultò come la notizia data nel dispaccio medesimo, che il divano aveva rifiutato l'ingresso nei Dardanelli alla flotta anglo-francese, non solo era priva di fondamento, ma non era *nemmeno giunta* alla divisione dei telegrafi.

Nel mentre dichiariamo quindi una volta per sempre che nel pubblicare private notizie di tal genere, intendiamo di non assumerne in alcun modo la responsabilità, crediamo anche oggi di riportare il seguente dispaccio telegrafico giunto *effettivamente* ieri sera da Lione (e non da Londra) che traduciamo testualmente:

Lione, 26. Quattro flotte miste entrano nei Dardanelli. Russia ed Austria d'accordo. Aberdeen si ritira. Nessun allarme.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 settembre 1853

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96

Fondi privati

Ferrovia di Novara —Contr. della matt. in cont. 530

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 638

Id. di Pinerolo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 245

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1[2
Francoforte sul Meno	210	
Lione	99 90	99 30
Londra	24 90	24 77 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 68	28 74
— di Genova . .	79 30	79 47
Sovrana nuova . . .	35 09	35 19
— vecchia . . .	34 92	35 02
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SCUOLE COMUNALI IN VOLTRI

Si deduce a pubblica notizia essere aperto un concorso per la nomina da farsi dei maestri delle pubbliche scuole di Voltri, cioè quattro per la classe elementare, collo stipendio di L. 750, ed una di tecnica comprensiva dell'aritmetica applicata al commercio, della geografia e della storia, collo stipendio di L. 1,000, ad uno dei quali sarà affidata la direzione delle scuole coll'aumento di L. 250 oltre l'alloggio.

Gli aspiranti a tale concorso dovranno presentare i titoli d'idoneità entro tutto il 4 ottobre p. v. all'ufficio comunale di Voltri per essere poi ammessi all'esame di concorso che avrà luogo in Genova.

AVVISO INTERESSANTE

IL 30 DEL MESE INFALLIBILMENTE!!!

si chiude il

MAGAZZINO IN LIQUIDAZIONE

Via delle Finanze, N. 4.

Restano principalmente ancora un grande assortimento di teleria con grande ribasso.

Tela forte per camicie, da fr. 30 a 35 la pezza.
Id. fina, da fr. 50 a 80.
Id. finissima, venduta fr. 120, ora fr. 85.
Id. vera d'Olanda filata a mano, da fr. 40 a 90.
Id. sopraffina, da fr. 50 a 100.
Tela per lenzuola alta rasi 4 1[2 da fr. 4 a 10 il metro.
Fazzoletti di tela puro filo, da fr. 4 a 18 la dozz.
Servizi da tavola per *dessert* 12 salviette e una tovaglia, fr. 9.
Id. di Sassonia finissimi, da fr. 25 a 50.
Oltre di questi vi sono ancora una quantità di altri articoli con grande *ribasso*.
Mussola in lana, a fr. 5 la veste.
Boppelline fr. 20.
Vesti di seta da fr. 20.
Damaschi, *moiré lampas*, ecc.
Scialli di *cachemir*, da fr. 12 a 20.
Id. *broché*, da fr. 25 a 500.
Pantoloni, da fr. 8 a 18.
Panno nero ed a colori da fr. 8 a 12 il metro.
N. B. Trovansi ancora 200 dozzine di camicie puro filo di tela finissima, fatte all'ultima moda, da fr. 6 a 10.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE ET DE L'AGE MUR P. 1—15 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX : 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un séjour trop long dans les régions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d'expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système généralif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA'MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandé aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA'MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

CURA IDROPATICA

NELL'EDIFIZIO DI BAGNI NATANTI SUL PO

Il pubblico è avvertito che col 1° settembre ricominciarono le cure idropatiche nel detto stabilimento, e che in esso si trovano letti, doccie, bagni d'immersione, bagni a vapore come negli altri stabilimenti idropatici.

Il direttore sottoscritto trovasi sempre presente alle operazioni dalle 6 alle 9 antimeridiane, e dalle 3 alle 5 pomeridiane.

D. CH. COLLIEX.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

Tip. C. CARBONE.